



"LA VITA SCOLASTICA" 2014-2015

Quali sono i nodi più caldi della scuola e della didattica e come le affronterà "La Vita Scolastica"? Nelle pagine seguenti, dopo l'introduzione di Bruno D'Amore, i nostri esperti, sollecitati dalla redazione, illustrano le linee progettuali della rivista. Didattica per competenze, materiali e strumenti operativi, curriculum verticale, valutazione, bisogni educativi, didattica interculturale: questi alcuni dei temi che "La Vita Scolastica" mette al centro del suo impegno per il 2014-2015.

UNA rivista DI SERVIZIO

Una rivista di sostegno professionale ai docenti di scuola primaria, come “La Vita Scolastica”, deve necessariamente riflettere i bisogni formativi più evidenti, quelli disciplinari e quelli professionali, e dare delle risposte, facendo delle proposte.

Purtroppo, una vecchia concezione intrisa di provincialismo culturale propone l’idea che, per insegnare ad allievi più giovani, i bisogni formativi disciplinari possano essere minori, più deboli, meno rigorosi; questa è una posizione sbagliata che la ricerca ha sbaragliato. Siccome le competenze individuali finali dei cittadini sono essenzialmente coincidenti con i modelli acquisiti nella scuola primaria, la preparazione disciplinare dei formatori di quel livello scolastico dovrebbe essere funzionale al mondo futuro (come sottolineano i continui importanti documenti che la Unesco invia ai responsabili della formazione dei formatori di formatori); un insegnante di scuola primaria non dovrebbe ignorare contenuti disciplinari significativi e non banali insieme a quelli epistemologici connessi. Ma la preparazione professionale è legata a qualche cosa di altrettanto specifico, non una vaga formazione generalista, ma singole preparazioni didattiche, le didattiche disciplinari.

Questa posizione è alla base della direzione che la rivista “La Vita Scolastica” ha assunto da vari anni: spazio alla formazione generale e spazio altrettanto o forse più alle formazioni in didattiche disciplinari. Questo, sia nella prima parte dei vari fascicoli della rivista, sotto forma di specifici articoli, sia nella seconda parte come proposta concreta di buone pratiche che hanno avuto successo apprenditivo. Il ruolo della rivista risulta così evidente dalla ripetizione continua delle due scansioni.

Anche perché, ricordiamolo bene, un insegnante non è insegnante e basta, ma è insegnante di qualche cosa e la sua azione didattica, anche quella generale, anche quella puramente formativa sociale ed etica, anche quella trasversale è legata alla disciplina.

“La Vita Scolastica” crede al potere educativo anche generale delle materie, il che spiega l’attenzione notevolissima che viene posta sulle singole discipline, una per una, ai materiali e ai contenuti forniti per ciascuna di esse. E senza dimenticare l’arcipelago formato dalle singole isole, i nostri allievi, insieme per imparare, sì, ma ognuno secondo i propri interessi, inclinazioni, tempi.

Diceva il grande Immanuel Kant: così come un liquido assume la forma del contenitore che lo contiene, i concetti assumono la forma di chi li costruisce. Un inno filosofico alle diversità; diversità che possono chiamarsi lingue diverse in aula, culture diverse di provenienza, modi vari di concepire l’idea di scuola; le diversità non vanno viste necessariamente come un ostacolo, ma come la realtà, come la sfida culturale e apprenditiva che è sempre esistita ma che ora è finalmente messa in evidenza.

Le competenze raggiunte faranno la differenza, fra questi futuri adulti, in un mondo che chiede competenze, appunto, e non banali saperi, che chiede meno rigidità nelle conoscenze, duttilità nelle interpretazioni e nelle disponibilità a metterle in gioco.

La scuola è la fucina del domani, la nostra rivista è, vuol essere, un aiuto concreto a chi di questa fucina è protagonista principale determinante, l’insegnante. ■

Bruno D’Amore

Coordinamento scientifico per la didattica

La rivista si presenta. Tavola rotonda con i consulenti scientifici per la didattica de "La Vita Scolastica"

Oggi gli insegnanti hanno a disposizione molti più strumenti rispetto al passato per costruire la propria didattica. In che cosa "La Vita Scolastica", su carta e sul sito, gioca un suo ruolo unico e importante?

Gli insegnanti sono spesso stretti tra la quotidianità della didattica d'aula e mille richieste burocratiche. Credo che la rivista li aiuti ad avere strumenti di "navigazione" affidabili, che li compagni e li orienti. E che li faccia sentire meno soli. (Pera)

"La Vita Scolastica" ha una funzione di sostegno. Si dice di un buon educatore che la sua funzione è rendere indipendenti e autonomi gli alunni. Così la rivista ha il compito di accompagnare, senza sostituirsi al lavoro degli insegnanti. Quindi segue i cambiamenti, propone

Hanno partecipato: Martha Isabel Fandino Pinilla (didattica Matematica), Graziella Favaro (multicultura) Silvana Loiero (didattica Italiano), Ivo Mattozzi (didattica Storia e Geografia), Maria Cristina Peccianti (Italiano L2), Tiziano Pera (didattica Scienze e Tecnologia), Gianfranco Staccioli (didattica Arte e Immagine, Musica, Educazione fisica), (Paola Traverso (didattica Lingua inglese).

nella didattica sempre idee nuove: mai però frettolose o scorrette (Staccioli).

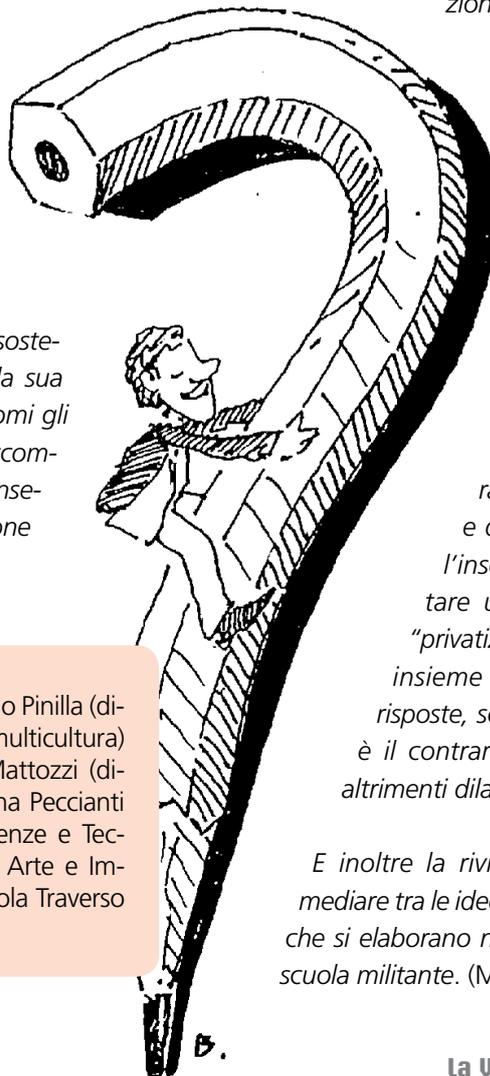
Pur essendoci oggi tanti strumenti a disposizione, il ruolo de "La Vita Scolastica" diventa ancora più rilevante. Infatti ogni mese, e sul sito con ancora maggiore frequenza, accoglie e raccoglie i diversi aspetti dell'"universo scuola".

Così l'insegnante trova tante informazioni relative alla sua professione,

dagli aspetti legislativi a quelli culturali e a quelli della didattica quotidiana, compresi quelle speciali, come l'Italiano L2, le difficoltà, le disabilità... Il tutto con uno sguardo organico. (Peccianti)

Non va poi dimenticato che nella scuola sono sempre più rare le occasioni di formazione e di scambio tra docenti: anche l'insegnamento rischia di diventare una professione sempre più "privatizzata". La rivista invece tiene insieme professionalità, domande, risposte, soluzioni concrete... Insomma, è il contrario della frammentarietà che altrimenti dilaga. (Favaro)

E inoltre la rivista si assume il compito di mediare tra le idee psico-pedagogico-didattiche che si elaborano nelle ricerche e il mondo della scuola militante. (Mattozzi)



Anche in questa annata, su carta e sul sito, pubblicheremo articoli che approfondiscono come e cosa insegnare nelle varie discipline. Ma sono utili per il lavoro didattico quotidiano?

Per quanto riguarda la matematica, è molto presente nella rivista, perché la sua analisi didattica è assai richiesta dagli insegnanti. Gli articoli della prima parte sono sempre considerazioni che riescono a coniugare un po' di teoria e esempi vincenti di buone pratiche, che vengono proposti agli insegnanti disciplinari a mo' di esempio, di ispirazione, mai come attività da riprodurre pari pari in contesti diversi. (Fandiño Pinilla)

Per l'insegnante di Inglese è sicuramente utile avere esempi di attività basate sull'interagire e sul fare, ma è altrettanto importante poter approfondire tematiche attuali, poco affrontate, ma fondamentali. Parlo per esempio della glottodidattica, di come favorire l'apprendimento di una lingua attraverso le modalità sensoriali e le intelligenze multiple... Aspetti come la graduazione dei materiali, la valutazione delle competenze non possono essere approfonditi soltanto nella sezione didattica vera e propria. (Traverso)

La rivista non offre soluzioni preconfezionate, ma accompagna i suoi lettori alla ricerca riflessiva, senza mai scivolare nella richiesta di passiva esecutività. È questa la cifra della cittadinanza che viene offerta dalla rivista: gli articoli de "La Vita Scolastica" non confinano i saperi, ma contribuiscono ad aprirne gli orizzonti di senso. (Pera)

La prima parte della rivista ha un compito arduo e ineludibile: mostrare che ciò che viene proposto nelle pagine della didattica non consiste in una serie di tecniche o suggerimenti da riprodurre così come sono presentati. Dietro alle proposte specifiche c'è un pensiero pedagogico. È perciò indispensabile che accanto alla matematica o alla lingua passino modalità trasversali legate all'impegno, alla collaborazione, alla cittadinanza, al rispetto, all'ascolto. E al divertimento. Senza piacere non si impara, e senza un clima accogliente le cose che si apprendono tendono a sfumarsi, a essere obliate, assieme al senso di una loro inutilità. (Staccioli)



La rivista offre molti percorsi e schede didattiche da usare direttamente in classe. Come sono progettati questi materiali?

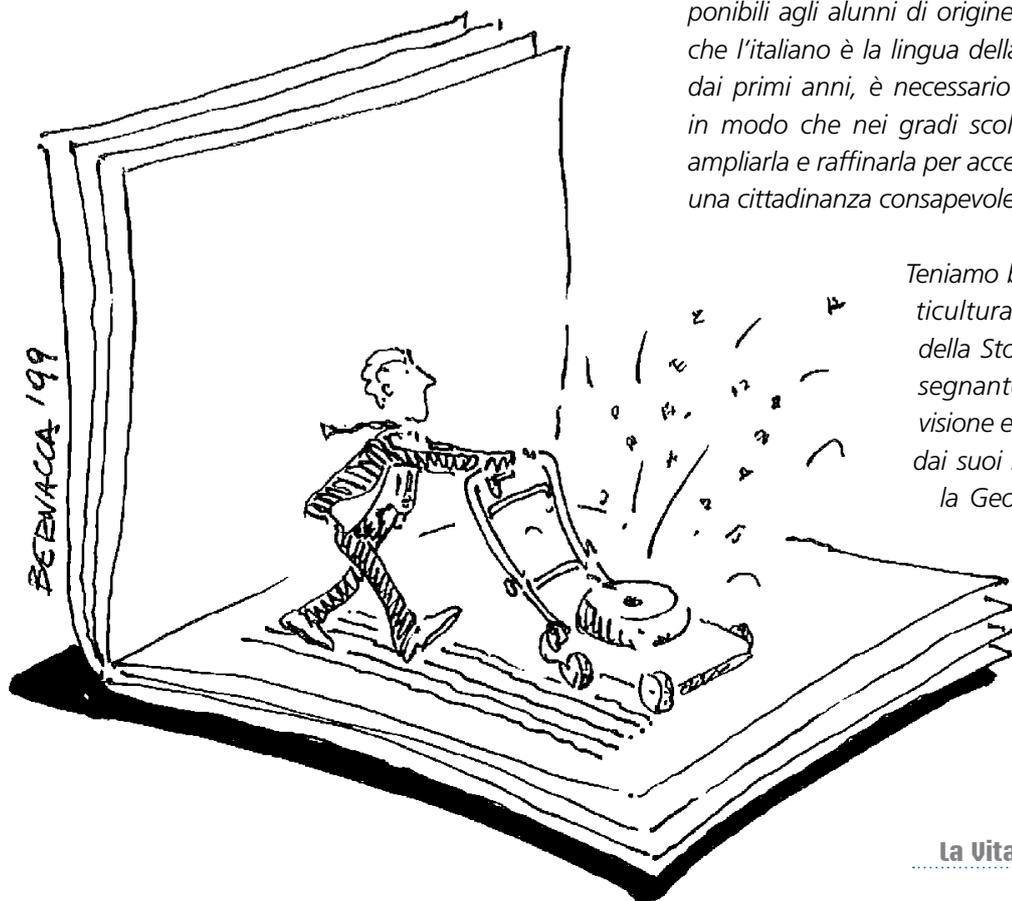
La progettazione dei materiali per la matematica (come per le altre discipline) avviene con anticipo di mesi, quando gli autori (insegnanti esperti che spesso hanno incarichi di formazione dei docenti) discutono con i responsabili scientifici della rivista e con la redazione i contenuti, i metodi, le prassi... Ogni proposta viene supervisionata, vagliata, discussa, criticata. Tutto ciò nel rispetto della produzione dei singoli autori, ma anche nel desiderio che il materiale prodotto sia davvero utile al lettore docente. (Fandiño Pinilla)

Autori e revisori cercano di tener conto di tutto il contesto, dalle Indicazioni Nazionali ai curricoli delle singole classi. Molta attenzione è dedicata alla gradualità verticale e/o orizzontale: e poiché i nostri lettori sono docenti in tutta Italia e operano in situazioni anche molto diverse, si osserva con attenzione l'adattabilità delle proposte alle tante realtà di classe e di alunni. (Peccianti)

Per l'Inglese abbiamo sempre presente anche il Quadro Comune Europeo per le Lingue. E comunque è fondamentale l'esperienza didattica degli autori, che sono insegnanti di ampia esperienza. (Traverso)

Oggi la scuola si va trasformando in una comunità multietnica. Come risponde "La Vita Scolastica" a questo forte cambiamento sociale?

Anche per Scienze e Tecnologia, percorsi e schede non sono pensati e progettati come protocolli da seguire, ma come canovacci che implicano l'azione dialogica, cosciente e responsabile di insegnanti e bambini. (Pera)



La rivista propone strumenti di vario tipo, ma cerca anche di far trasparire il messaggio fondamentale di una comprensione multietnica. Si tratta di un messaggio che passa attraverso la disponibilità all'ascolto o, ancor meglio, si sostanzia nella convinzione che tutti abbiamo tanto da imparare. Da tutti. Ovviamente, perché questo messaggio possa arrivare, occorre essere convinti che tutte le culture, tutte le persone sono portatrici di valori, sono ricche di pensieri, sono universalmente dense di emozioni e di sentimenti. Un buon insegnante sa che il suo impegno è fra e con le persone, non fra docente e allievi. (Staccioli)

Insegnare in una scuola multiculturale richiede che i docenti abbiano forti competenze interculturali che li mettano in grado di gestire le differenze in termini educativi, prendere decisioni importanti e situate. Su "La Vita Scolastica" e sulla rivista digitale "Sesamonline.it", lavoriamo quindi nella direzione di sostenere le consapevolezze pedagogiche sulle caratteristiche della scuola multiculturale; i processi migratori dei più piccoli; le aspettative dei genitori immigrati; i modelli di integrazione possibili; le sfide dell'inclusione interculturale... Tutto questo per favorire atteggiamenti di apertura e capacità di stabilire buone relazioni nelle situazioni di eterogeneità. (Favaro)

Sulla rivista, carta e web, proponiamo inoltre materiali specifici per l'Italiano L2, sia finalizzati alla formazione glottodidattica degli insegnanti sia direttamente proponibili agli alunni di origine straniera. Sappiamo bene che l'italiano è la lingua della scolarizzazione e che, fin dai primi anni, è necessario rinforzarne i fondamenti, in modo che nei gradi scolari successivi sia possibile ampliarla e raffinarla per accedere a saperi complessi e a una cittadinanza consapevole. (Peccianti)

Teniamo ben conto della realtà multiculturale anche nella didattica della Storia e della Geografia. L'insegnante deve emanciparsi dalla visione eurocentrica che ha ricevuto dai suoi studi e pensare la Storia e la Geografia a scala mondiale. E deve introdurre nella sua visione e in quella degli alunni i copioni che caratterizzano e diversificano la vita delle diverse etnie. La

LA NOSTRA PROPOSTA

rivista con le sue proposte didattiche rende più agevoli i compiti interculturali degli insegnanti. (Mattozzi)

Didattica per competenze: che cosa vuol dire in concreto? Come risponde "La Vita Scolastica" a tale sollecitazione?

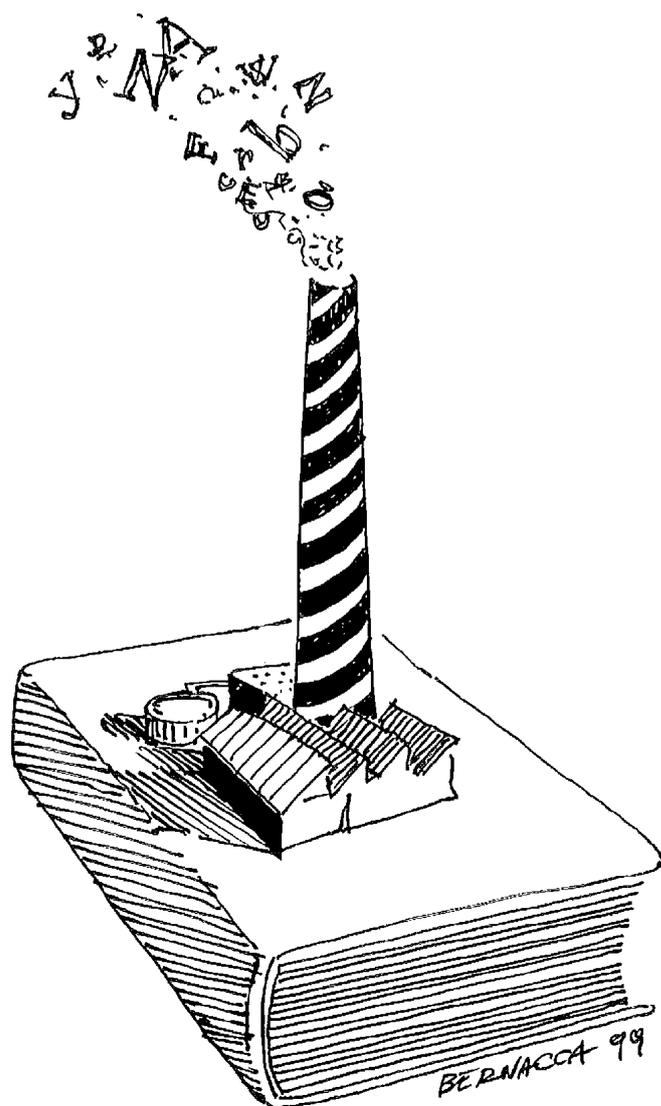
Il termine "competenze", preso a prestito dal mondo del lavoro, ha innescato negli ultimi anni un ampio dibattito. Nonostante le diversità tra i vari punti di vista, ci sono alcune convergenze che possiamo così sintetizzare: nel corso delle diverse attività di insegnamento/apprendimento l'allievo acquisisce determinate conoscenze e abilità e sviluppa un certo tipo di atteggiamenti. Ha dunque a disposizione stabilmente alcune "risorse" interne. Dimostra di essere "competente" quando, per affrontare una situazione per lui nuova e spesso complessa, o per risolvere un compito mai svolto, sa "inquadrare" la situazione e utilizzare le "risorse" che possiede. La didattica de "La Vita Scolastica" va senz'altro in questa direzione, e non parlo solo di quella dell'Italiano, disciplina che mi è affidata. Infatti la rivista evita gli aspetti di puro meccanicismo, promuove in tutte le didattiche l'osservazione, la ricerca e la scoperta, la risoluzione di situazioni problematiche e lo stimolo a ragionare, fare ipotesi, produrre idee, trovare soluzioni... La rivista propone insomma attività improntate all'operatività, che implicano il diretto coinvolgimento dell'allievo in un "saper fare", affinché egli possa trovare senso e significato in ciò che fa. (Loiero)

Anche quest'anno nelle aree di Scienze e Tecnologia, nella didattica de "La Vita Scolastica" si procede per verità provvisorie, valide sempre e solo "fino a prova contraria". La didattica per competenze insegna ai bambini come sia possibile e opportuno fare scelte, assumersi responsabilità di progettazione e azione, con la prospettiva anche di commettere errori! E anche questi contribuiscono a costruire esperienza e consapevolezza delle proprie potenzialità, a livello individuale e collettivo. (Pera)

In Matematica, per esempio, siamo oramai soliti distinguere fra una "competenza in Matematica", dunque endogena, interna, tutta disciplinare; e una "competenza matematica", dunque esogena, potremmo dire: la com-

petenza di chi sa guardare al mondo con occhi matematici (la più richiesta anche nei documenti Unesco). Ci sono poi due atteggiamenti interpretativi: insegnare per competenze, cioè attivandole e mettendole in gioco come strumenti didattici; insegnare per creare competenze, cioè per creare futuri cittadini competenti. Ciò si evidenzia subito quando si arriva all'idea di valutazione: valutare per competenze e valutare le competenze non è la stessa cosa, come s'è visto anche nei dibattiti internazionali. Su "La Vita Scolastica" si prendono in considerazione entrambe queste interpretazioni, la metodologica e la finalistica. (Fandiño Pinilla)

Il bambino "competente" rispetto al bambino "nozionistico" e al bambino "abile" manifesta la sua superiorità cognitiva nella capacità di applicare le conoscenze alla soluzione di problemi inediti. Per fare un esempio che calza con la didattica della Storia: usare le conoscenze sul presente per comprendere fenomeni del passato e



viceversa. La programmazione annuale della didattica de "La Vita Scolastica" e le unità di lavoro mirano innanzi tutto a conoscenze significative, abilità cognitive e metacognitive. Esse sono promosse con attività laboratoriali ed esercitative che vengono ampiamente proposti e descritti. La rivista tiene ben conto che le competenze sono un traguardo verso il quale gli alunni sono condotti lungo un percorso che richiede le tappe della formazione di conoscenze, di abilità, di metacognizioni trasferibili. La bussola è la curricolazione di conoscenze in nesso con le abilità cognitive e metacognitive. Per questo le programmazioni della rivista sono basate su un'accurata tassonomia degli obiettivi. (Mattozzi)

Su "La Vita Scolastica" le programmazioni didattiche per l'Inglese, seguendo i suggerimenti europei e le Indicazioni Nazionali, propongono una varietà di attività legate "al fare" e all'uso veicolare della lingua straniera. Proprio così si possono sviluppare competenze generali e competenze d'uso della lingua, fornendo un bagaglio linguistico-comunicativo e socio-culturale che ogni bambino arricchirà negli anni. Un bagaglio prezioso da utilizzare a scuola e fuori. (Traverso)

Continuità verticale del curriculum: anche le Indicazioni la sottolineano molto. Al riguardo quali linee didattiche segue quest'anno "La Vita Scolastica"?

Se un abbonato legge le nove puntate annuali di ciascuna classe per l'insegnamento della Storia e della Geografia può rendersi conto dell'accuratezza con cui vengono sviluppati i segmenti curriculari nella stessa classe. Inoltre fin dalla prima classe le attività proposte promuovono abilità e conoscenze e disposizioni necessarie per agevolare l'incontro con i testi e con i contenuti disciplinari a mano a mano che si procede negli anni della primaria. (Mattozzi)

La rivista propone un'impostazione che privilegia il ruolo del docente come "mediatore": in altre parole, un insegnante che non si limita a trasmettere conoscenze ma aiuta gli allievi nella "costruzione" dei saperi e predispone l'"ambiente di apprendimento". "La Vita Scolastica" fa una scelta ben precisa in ordine ai "contenuti" e quindi in relazione al "che cosa" insegnare. Questo lo si coglie

molto bene nella didattica dell'Italiano: tenendo sempre presenti i traguardi di competenza precisati nelle Indicazioni, vengono selezionati quei tipi di conoscenze che risultano essenziali e fondanti, ma anche adeguate alle strutture cognitive degli allievi. Si evita così lo studio estensivo di molti contenuti. Sui nuclei costitutivi delle varie discipline, inoltre, sono proposti, da una classe all'altra, approfondimenti e sviluppi: si cerca pertanto di fare in modo che i contenuti nuovi (argomenti, temi, problemi, concetti), possano saldarsi a quelli precedenti. La continuità verticale del curriculum viene salvaguardata con la declinazione degli obiettivi di apprendimento in un ordine progressivo, cioè di "impegno crescente" in rapporto all'età, ai tempi e ai ritmi di apprendimento di allieve e allievi. Ne consegue che le proposte e i materiali della didattica procedono in ordine crescente di complessità. (Loiero)

"La Vita Scolastica" interpreta il curriculum verticale in termini di continuità di processo non necessariamente lineare. Il mondo non è fatto a canne d'organo e il passaggio da un livello di scolarità all'altro non può essere regolato dal computo quantitativo delle nozioni apprese in contesti disciplinari paralleli tra loro. Questo lo si vede molto bene nella didattica delle Scienze e Tecnologia: la chiave proposta ai lettori è quella della qualità degli apprendimenti legata alla certificazione delle competenze, che infatti si integrano nella dimensione della cittadinanza. (Pera)

